

Partecipazione allo sport: le opinioni genitoriali sono una barriera per i minori con disabilità?

Angela Magnanini, Lorenzo Cioni, Antonio Ferraro¹

I bambini e gli adolescenti con disabilità partecipano alle attività sportive significativamente meno dei loro coetanei senza disabilità. In età evolutiva, i genitori svolgono un ruolo fondamentale nell'avviamento all'attività sportive, facilitando o ostacolando, in base delle proprie opinioni relative allo sport, la partecipazione in tale ambito. Sulla base di queste premesse, il presente studio intende esplorare, in una prospettiva pedagogico-speciale, se i genitori di adolescenti con disabilità hanno opinioni relative allo sport più negative dei genitori di adolescenti senza disabilità.

Children and adolescents with disabilities participate in sports activities significantly less than their peers without disabilities. In developmental age, parents play a key role in introducing their sons to sports activities, facilitating or hindering participation on the basis of their own personal beliefs. Based on these premises, the present study aims to explore, from a pedagogical perspective, whether parents of adolescents with disabilities have more negative beliefs on sport than parents of adolescents without disabilities.

Parole chiave: Sport, Persone con disabilità, Età evolutiva, Opinioni genitoriali, Barriere ambientali

Keywords: Sport, Persons with disabilities, Developmental age, Parental beliefs, Environmental barriers

1. Introduzione

1.1. Lo sport nella prospettiva della pedagogia speciale

La salute è “lo stato di completo benessere fisico, mentale e sociale e non consiste soltanto in un’assenza di malattia o di infermità”² e le attività motorie e sportive possono contribuire a favorirne il miglioramento in ogni sua dimensione lungo l’intero arco di vita³.

¹ Il saggio è opera congiunta degli autori. Tuttavia, ai fini del riconoscimento delle singole parti, si precisa che i paragrafi 1.1, 2 e 5 sono di Angela Magnanini, il paragrafo 1.2 è di Antonio Ferraro e i paragrafi 1.3, 3 e 4 sono di Lorenzo Cioni.

² Organizzazione Mondiale della Sanità, *Costituzione dell’Organizzazione Mondiale della Sanità*, New York, 22 Luglio 1946, p. 1.

³ Cfr. Commissione delle Comunità Europee, *Libro bianco sullo Sport*, Brux-

Negli ultimi dieci anni, lo sport è diventato in maniera sempre più sistematica oggetto di indagine e di riflessione della Pedagogia speciale che ne ha intravisto un'interessante pista di ricerca attraverso la quale ipotizzare scenari di partecipazione e di inclusione attiva per tutti⁴.

La Pedagogia speciale, infatti, come scienza complessa dedicata ad indagare la relazione educativa nelle situazioni *di diversità e difficoltà*, offrendo risposte ai bisogni educativi speciali, ha posto il proprio focus sia sulla scuola sia su quei momenti intenzionalmente educativi che popolano la vita quotidiana delle persone e che possono divenire momenti preziosi dell'esercizio della cittadinanza e della valorizzazione della diversità di ognuno. Secondo Bocci “La Pedagogia Speciale ha mostrato una via nuova, che non è rimasta circoscritta alla specialità degli interventi sui più vulnerabili, ma si è generalizzata ed è stata fatta propria dalla Pedagogia tutta, la quale è divenuta più consapevole della complessità dell'oggetto educazione ed è stata (ed è) sempre più in grado di rispondere ai bisogni di tutti”⁵.

Lo sport, in questa direzione, appare uno di quei “momenti” privilegiati sui quali puntare l'attenzione. Innanzitutto, perché lo sport contiene dispositivi “educativi” importanti⁶ che lo rendono un terreno su cui sperimentare realmente il costrutto dell'inclusione, in generale, e dell'educazione inclusiva, in particolare.

La piena realizzazione dell'uomo può avvenire solo tramite un processo educativo teso a valorizzare ciascuno, a renderlo partecipe, capace, autonomo, in grado di scegliere, di orientarsi e di vivere una vita degna di essere vissuta.

elles, 11.7.2007; Sport England, *Review of evidence on the outcomes of sport and physical activity*, 2017, online: <https://www.sportengland.org/media/11719/sport-outcomes-evidence-review-report.pdf> (consultato in data 22/06/2018).

⁴ Cfr. A. Magnanini, *Le diversità, lo sport e la resilienza: processi inclusivi e marginalità*, in P. Moliterni, A. Magnanini (a cura di), *Lo sport educativo per una società inclusiva*. Roma, FrancoAngeli, 2018, pp. 55-67; L. de Anna, *Processi formativi e percorsi di integrazione nelle scienze motorie*, Milano, FrancoAngeli, 2009; P. Moliterni, *Didattica e scienze motorie. Tra mediatori e integrazione*, Roma, Armando, 2013.

⁵ F. Bocci, *La ricerca nella prospettiva della Pedagogia speciale*, in L. D'Alonzo, R. Caldin (a cura di), *Questioni, sfide e prospettive della Pedagogia speciale*, Napoli, Liguori, 2012, p. 63.

⁶ Cfr. R. Mantegazza, *Con la maglia numero sette. Le potenzialità educative dello sport nell'adolescenza*, Milano, Unicopli, 1999; R. Farné, *Sport e formazione*, Milano, Guerini scientifica, 2008.

Lo sport può rappresentare un'esperienza educativa di crescita: nello sport organizzato si ha sempre la dimensione dell'azione, dell'esperienza, del contatto con i propri limiti ed il senso di auto-efficacia, delle regole, della relazione con i compagni; della relazione con l'allenatore, che trasferisce contestualmente contenuti tecnici e valoriali, insieme alle dinamiche della gestione della relazione. Per questi motivi l'esperienza sportiva, educativamente fondata, diviene un'occasione preziosa di partecipazione attiva e di uguaglianza di opportunità per tutte le persone.

Su questa linea, a livello internazionale la partecipazione alle attività motorie e sportive è riconosciuta quale diritto fondamentale da garantire a tutti i cittadini, comprese le persone con disabilità che devono poter partecipare nella maniera più estesa possibile, a tutti i livelli e sulla base di uguaglianza con gli altri⁷.

Nonostante il riconoscimento universale dello sport come diritto di cittadinanza, le indagini condotte in ambito internazionale evidenziano differenze significative tra le persone con e senza disabilità nella partecipazione alle attività sportive⁸.

All'interno di questo quadro l'Italia non fa eccezione, come indicano i dati dell'Istituto Nazionale di Statistica: solo il 15,2% delle persone con disabilità pratica sport contro il 57,5% delle persone senza disabilità⁹. Questi dati inducono a pensare quanta strada sia ancora da percorrere nella divulgazione dei valori e degli effetti positivi dello sport nella vita delle persone con disabilità e delle proprie famiglie. Solo una attenta ricerca pedagogico-speciale può far emergere il valore dello sport per la costruzione di contesti sempre più inclusivi, presentando tutte le possibili vie che la persona può percorrere per dare vita ad una progettazione esistenziale individuale, con ricadute sociali di ampio impatto.

⁷ Cfr. United Nations, *Convention on the Rights of Persons with Disabilities*, New York, United Nations, 2006; Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura, *Carta Internazionale per l'Educazione Fisica, l'Attività Fisica e lo Sport*, UNESCO, 2015.

⁸ Cfr. C. Sherrill, *Young people with disability in physical education/physical activity/sport in and out of schools: Technical report for the World Health Organization*, 2005, online, <https://www.icsspe.org/sites/default/files/YOUNGPEOPLE.pdf> (consultato in data 20/02/2019).

⁹ Cfr. Istat, *Disabilità in cifre*, online, <http://dati.disabilitaincifre.it> (consultato in data 22/06/2018).

1.2. Il ruolo dell'ambiente nella partecipazione alle attività sportive

Basandoci sul modello dell'International Classification of Functioning, Disability and Health – Children and Youth Version (ICF-CY), l'attività e la partecipazione, in qualsiasi contesto di vita reale, compreso l'ambito sportivo, dipendono da diverse cause collocabili a livello biologico, psicologico e sociale¹⁰.

Senza sottovalutare l'impatto che una eventuale “menomazione” può avere sulla partecipazione alle attività quotidiane, la prospettiva biopsicosociale alla base dell'ICF invita esplicitamente a prestare particolare attenzione al ruolo dei fattori ambientali, soprattutto in età evolutiva.

I fattori ambientali, definiti come “gli atteggiamenti, l'ambiente fisico e sociale in cui le persone vivono e conducono la loro esistenza” possono avere un impatto positivo (facilitatori) o negativo (barriere) sui livelli di attività e partecipazione in età evolutiva¹¹.

In tal senso qualsiasi azione tesa ad incrementare la partecipazione del minore deve identificare le barriere e i facilitatori ambientali per eliminare le prime e implementare i secondi. In questo modo, l'analisi e la conseguente trasformazione dei contesti divengono le tappe fondamentali di ogni processo educativo volto a promuovere l'inclusione¹².

In ambito sportivo sono stati a tal proposito indentificati molteplici fattori ambientali correlati con i livelli di partecipazione in età evolutiva, tra i quali i principali sono la disponibilità, l'accessibilità e i costi delle offerte sportive sul territorio, la diffusione di informazioni relative alle attività disponibili, la presenza e il supporto di compagni con cui praticare, gli atteggiamenti e le competenze specifiche degli educatori sportivi, gli atteggiamenti e il sostegno dei genitori, le variabili socio-demografiche del nucleo familiare di appartenenza¹³.

¹⁰ Cfr. World Health Organization, *International Classification of Functioning, Disability and Health: children and youth version: ICF-CY*, World Health Organization, 2007.

¹¹ Organizzazione Mondiale della Sanità, *Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute*, 2001, World Health Organization, p. 20.

¹² Cfr. P. Moliterni, A. Magnanini, A. Ferraro, *L'ICF-CY in Educazione Fisica: uno strumento per la valutazione delle competenze sociali e civiche*, in “FORMAZIONE & INSEGNAMENTO”, 16, 1, 2018, pp. 83-94.

¹³ Cfr. N. Shields, A. Synnot, *Perceived barriers and facilitators to participation in physical activity for children with disability: a qualitative study*, in “BMC Pediat-

1.3. Il ruolo della famiglia nell'educazione all'attività sportiva

Le relazioni familiari sono state al centro di studi e ricerche che partendo da prospettive teoriche diverse hanno evidenziato l'influenza della famiglia sulla formazione integrale della persona nel corso dell'età evolutiva¹⁴.

Nella letteratura pedagogica si parla a tal proposito di orientamento implicito per riferirsi all'insieme di modalità formative, stili socioeducativi, stimoli, conferme, disconferme, che quotidianamente e per l'intero percorso di formazione del soggetto incidono in maniera significativa sulle aspettative, i valori, le scelte di vita e l'autostima personali¹⁵.

In questa linea, diverse ricerche interdisciplinari si sono focalizzate sul modo in cui i genitori educano i figli alle attività motorie e sportive, attribuendo loro due funzioni fondamentali: quelle di *providers* e di *interpreters*. Nella prima funzione, i genitori creano le opportunità che permettono concretamente ai figli di sperimentarsi in tali attività

rics”, 16, 9, 2016, pp. 1-10; N. Shields *et alii*, *Perceived barriers and facilitators to physical activity for children with disability: a systematic review*, in “British Journal of Sports Medicine”, 46, 2012, pp. 989-997; M. Saebu, M. Sorensen, *Factors associated with physical activity among young adults with a disability*, in “Scandinavian Journal of medicine and sciences in sports”, 21, 5, 2010, pp. 730-738; E.A. Jaarsma *et alii*, *Barriers to and facilitators of sports participation for people with physical disabilities: A systematic review*, in “Scandinavian journal of medicine and sciences in sports”, 24, 6, 2014, pp. 871-881; A.E. Bodde, D.C. Seo, *A review of social and environmental barriers to physical activity for adults with intellectual disabilities*, in “Disabilities and Health Journal”, 2, 2009, pp. 57-66; H.P. Van der Ploeg *et alii*, *Physical activity for people with a disability: a conceptual model*, in “Sports Med”, 34, 2004, pp. 639-649.

¹⁴ Cfr. J.P. Pourtois, H. Desmet, *L'educazione implicita. Socializzazione e costruzione dell'identità*, Pisa, Del Cerro, 2005; J. Cassidy, P.R. Shaver, *Manuale dell'attaccamento. Teoria, ricerca ed applicazioni cliniche*, Roma, Fioriti, 2010; E. E. Maccoby, *The role of parents in the socialization of children: an historical overview*, in “Developmental Psychology”, 33, 1992, pp. 1006-1017; D. Baumrind, *Effective parenting during the early adolescent transition*, in Cowan P. A., Hetherington E. M. (Ed.), *Advances in family research series. Family Transitions*, Hillsdale (NJ), Lawrence Erlbaum, 1991, pp. 111-163; D. J. Siegel, *La mente relazionale. Neurobiologia dell'esperienza interpersonale*, Milano, Cortina, 2013.

¹⁵ Cfr. R. Caldin, G. Casarotto, Zaltron O., *Crescere insieme: i giovani con disabilità tra famiglia, scuola e servizi*, in M. Pavone (a cura di), *Famiglia e progetto di vita. Crescere un figlio disabile dalla nascita alla vita adulta*, Trento, Erickson, 2009; P. Milani, *La famiglia come primo contesto educativo: limiti e possibilità di fronte a un compito irrinunciabile*, in “CredOg”, 29, 172, pp. 32-42.

(ad esempio provvedendo all'iscrizione, alla fornitura dell'equipaggiamento necessario, al trasporto); nella seconda, orientano in modo più o meno intenzionale e consapevole lo sviluppo da parte del figlio di un set di atteggiamenti, valori, motivazioni e affetti inerenti all'esperienza sportiva stessa¹⁶.

Inoltre, le ricerche hanno messo in luce come le opinioni genitoriali relative allo sport abbiano un importante ruolo predittivo. Infatti, quando i genitori attribuiscono valore alle attività motorie e sportive, ritenendole ad esempio esperienze positive, salutari e formative per i propri figli, con maggiore probabilità offrono loro il supporto necessario, creando opportunità di partecipazione e rinforzando positivamente i comportamenti del minore in tale ambito¹⁷.

Sebbene la maggior parte degli studi si sia focalizzata su campioni di minori senza disabilità, non mancano ricerche che confermano la relazione tra opinioni genitoriali relative allo sport e livelli di partecipazione dei figli in situazione di disabilità¹⁸.

In particolare, un recente studio ha confermato l'esistenza di tale correlazione focalizzandosi su un campione di genitori di 30 adolescenti con diverse tipologie di disabilità, dimostrando che i genitori di

¹⁶ Cfr. G.J. Welk et al., *Parental influences on youth sport participation*, in M.J. Coelho e Silva et al., *Youth Sports. Participation, Trainability and Readiness*, Coimbra, Imprensa da Universidade de Coimbra, 2009, pp. 75-102; M.J.A. Fredericks, J.S. Eccles, *Parental Influences on Youth Involvement in Sports*, in M.R. Weiss (Ed.), *Developmental Sport and Exercise Psychology: a lifespan perspective*, Morgantown, Fitness Information Technology, 2004, pp. 145-60; J.A. Fredericks, J.S. Eccles, *Family socialization, gender and sport motivation and involvement*, in "Journal of Sport & Exercise Psychology", 27, 2005, pp. 3-31.

¹⁷ Cfr. G.J. Welk et al., *Parental influences on youth sport participation*, cit.; T.S. Horn, J.L. Horn, *Family influences on Children's Sport and Physical Activity Participation, Behavior, and Psychosocial Responses*, in G. Tenenbaum G., Eklund R.C., *Handbook of Sport Psychology*, Third Edition, New Jersey (USA), Wiley, 2007; G.J. Welk et al., *Parental influences on youth sport participation*, cit.; J.A. Fredericks, J.S. Eccles, *Family socialization, gender and sport motivation and involvement*, cit.; M.J.A. Fredericks, J.S. Eccles, *Parental Influences on Youth Involvement in Sports*, cit.

¹⁸ Cfr. A. Magnanini, L. Cioni, F. Bolzan, *Educazione alla genitorialità e sport. Uno studio esplorativo su un campione di genitori di figli con disabilità*, in "Annali online della Didattica e della Formazione Docente", 10, 14-15, 2018, pp.491-503; M.E. Stuart, L. Lieberman, K.E. Hand, *Beliefs about physical activity among children who are visually impaired and their parents*, in "Journal of Visual Impairment & Blindness", 100, 4, 2006, pp. 223-34; E.A. Pitchford et al., *Parental Perceptions of Physical Activity Benefits for Youth With Developmental Disabilities*, in "American Journal on Intellectual and developmental Disabilities", 121,1, 2016, pp. 25-32.

coloro che praticano sport hanno opinioni più “positive”, cioè attribuiscono più frequentemente valore alle attività sportive e sono meno frequentemente preoccupati per eventuali conseguenze negative a cui il figlio potrebbe andare incontro partecipandovi¹⁹. I risultati di tale studio sono sintetizzati nella figura 1²⁰.

In altri studi che hanno coinvolto campioni di bambini con disabilità emergono dati controversi. Benché la maggior parte dei genitori appaiano concordi nell’attribuire valore alle attività sportive, alcuni esprimono dubbi e timori circa la possibilità che il bambino possa sperimentare disagio o frustrazione, che possa infortunarsi o che le attività sportive siano troppo difficili. Talvolta tali dubbi si associano a comportamenti protettivi, con la conseguenza che viene limitata la partecipazione alle attività sportive²¹.

Ricapitolando quanto finora discusso, la letteratura scientifica ha ampiamente dimostrato che i genitori svolgono un ruolo fondamentale nell’avviamento allo sport. Sappiamo inoltre che le opinioni genitoriali rappresentano un campo di indagine particolarmente proficuo in quanto correlano e predicono le pratiche di socializzazione sportiva. Infine, sebbene in linea generale i genitori abbiano opinioni positive, in alcuni casi esprimono dubbi e paure associati a comportamenti protettivi che ostacolano la partecipazione del minore.

Dal momento che i minori con disabilità praticano attività sportiva in misura significativamente minore dei loro coetanei senza disabilità, ci si potrebbe chiedere se, nell’ambito dei molteplici fattori ambientali chiamati in causa, anche i genitori contribuiscano a spiegare tale differenza, cioè se i genitori di minori con disabilità hanno opinioni relative allo sport “più negative” dei genitori di minori senza disabilità.

Mancano a tal proposito studi di confronto che invece sarebbero utili per fare chiarezza sulla necessità di intervenire educativamente

¹⁹ Cfr. A. Magnanini, L. Cioni, F. Bolzan, *Educazione alla genitorialità e sport. Uno studio esplorativo su un campione di genitori di figli con disabilità*, cit.

²⁰ Per un’adeguata comprensione dei risultati della ricerca si consiglia di leggere gli Item del questionario, che è lo stesso utilizzato nel presente studio, descritto nel paragrafo 3.2.

²¹ Cfr. M. E. Stuart *et al.*, *Beliefs about physical activity among children who are visually impaired and their parents*, in “*Journal of Visual Impairment & Blindness*”, 100, 4, 2006, pp. 223-34; S. Boufous, C. Finch, *Parental safety concerns: a barrier to sport and physical activity?*, in “*Australian and New Zealand Journal of Public Health*”, 28, 5, 2004, pp. 482-486; Piskur *et al.*, *Parents’ actions, challenges, and needs while enabling participation of children with a physical disability: a scoping review*, in “*BMC Pediatrics*”, 12, 2012, pp. 177-90.

sui genitori di minori con disabilità al fine di promuovere una condizione di uguaglianza nella partecipazione.

2. *Obiettivi della ricerca*

Verificare se i genitori di adolescenti con disabilità hanno opinioni relative allo sport “più negative” dei genitori di adolescenti senza disabilità. In questo studio per opinione intendiamo un “parere personale o convincimento soggettivo e, di conseguenza, anche interpretazione di un determinato evento e di una determinata realtà”²².

3. *Metodi*

3.1. *Campione*

Il campione è composto da 60 genitori di adolescenti 10-16 anni (M = 12 anni) provenienti dallo stesso contesto socioculturale e suddiviso equamente in 4 gruppi: 30 adolescenti con diverse tipologie di disabilità, di cui 15 che praticano sport e 15 che non lo praticano; 30 adolescenti senza disabilità, di cui 15 che praticano sport e 15 che non lo praticano²³.

Il campione è stato selezionato per scelta ragionata nell’ambito dell’associazione ASD Sport Integrato Ferrara e di due scuole secondarie, una di 1° grado e una di 2° grado, della città di Ferrara. I genitori hanno una età compresa tra i 38 ed i 57 anni (M = 49) sono occupati lavorativamente e vivono nel tessuto urbano della città di Ferrara.

3.2. *Strumenti*

Ai genitori che hanno offerto il loro consenso a partecipare, tra ottobre e dicembre 2017 è stato somministrato un questionario, creato *ex novo* sulla falsa riga di quello utilizzato da Fredricks ed Eccles per valutare le opinioni di genitori con figli senza disabilità²⁴.

²² G. Genovesi, *Le parole dell’educazione*, Ferrara, Corso, 1998, p. 301.

²³ Il campione di bambini con disabilità è lo stesso coinvolto nella ricerca di A. Magnanini, L. Cioni, F. Bolzan, *Educazione alla genitorialità e sport. Uno studio esplorativo su un campione di genitori di figli con disabilità*, cit.

²⁴ Cfr. J.A. Fredericks, J.S. Eccles, *Family socialization, gender and sport motivation and involvement*, cit.

Oltre a domande di rilevazione delle principali variabili sociodemografiche (età e titolo di studio) e il tipo di disabilità degli adolescenti coinvolti, il questionario comprende 6 Item rispetto ai quali il genitore deve esprimere il grado di accordo su una scala Likert a 5 punti (1=completamente in disaccordo; 2=in disaccordo; 3=incerto; 4=d'accordo; 5=completamente d'accordo):

1. È importante che mio figlio partecipi ad attività sportive
2. Ritengo che lo sport possa aiutare mio figlio a stare in salute
3. Ritengo che lo sport sia per mio figlio un'attività formativa
4. Temo che mio figlio possa sentirsi a disagio nelle attività sportive
5. Temo che lo sport possa essere per mio figlio fonte di frustrazione
6. Temo che durante l'attività sportiva mio figlio possa farsi male

3.3. Procedura

I dati ricavati dai questionari sono stati analizzati con il supporto del programma SPSS.

Per sintetizzare i dati emersi e facilitarne la lettura, le categorie di risposta sono state ridotte da 5 a 3 accorpare le frequenze di risposta delle categorie 1 e 2 e delle categorie 4 e 5.

Per verificare la presenza di una differenza significativa tra i gruppi di genitori di adolescenti con e senza disabilità è stato calcolato l'indice V di Cramer per variabili nominali simmetriche.

Sono stati considerati significativi valori uguali o inferiori a $\alpha=0.05$.

Per qualificare e quantificare eventuali differenze tra i gruppi sono stati calcolati i residui standardizzati e sono state confrontate le percentuali nelle 3 diverse categorie di risposta agli Item.

4. Risultati e analisi

Come è possibile rilevare in figura 2, una prima analisi dei dati permette di apprezzare come in linea generale la maggior parte dei genitori di minori con disabilità abbia opinioni positive sulle attività sportive, mostrandosi in accordo con gli Item (i primi 3) che si riferiscono all'importanza dello sport e al suo valore salutogenico e formativo.

Ciò è in linea con una crescente diffusione sul territorio delle attività sportive a cui possono prendere parte le persone con disabilità, an-

che in senso educativo ed inclusivo²⁵, diffusione che si accompagna ad un clima culturale di valorizzazione di tali attività.

Relativamente al confronto tra i gruppi, i dati mostrano scarsa correlazione tra le opinioni genitoriali e la condizione di disabilità inducendo a ritenere che non vi sia una differenza significativa.

In particolare, non si evidenziano correlazioni significative rispetto agli Item 3, 5 e 6 ($p > 0.05$) mentre relativamente agli Item 1, 2 e 4 la correlazione tra variabili si colloca appena al di sotto del valore critico prestabilito di $\alpha = 0.05$, con indici V di Cramer medio-bassi pari rispettivamente a .323, .427 e .343.

Analizzando nello specifico gli Item in cui si riscontrano differenze significative tra i gruppi emergono dati interessanti. Si noti, infatti, che relativamente all'Item 1 “È importante che mio figlio partecipi ad attività sportive” i genitori di adolescenti con disabilità sono meno frequentemente incerti (10% vs 30%) e più frequentemente d'accordo o completamente d'accordo (83,3% vs 53,3%) rispetto ai genitori di adolescenti senza disabilità.

Risultati analoghi emergono relativamente all'Item 2 “Ritengo che lo sport possa aiutare mio figlio a stare in salute”. Anche in questo caso infatti i genitori di adolescenti con disabilità risultano meno incerti (6,7% vs 36,6%) e più convinti del possibile valore dello sport nel mantenimento della salute (93,3% vs 56,7%).

Le differenze riscontrate relativamente agli Item 1 e 2 inducono a rifiutare l'ipotesi che i genitori di adolescenti con disabilità abbiano opinioni “più negative” rispetto ai genitori di adolescenti senza disabilità, lasciando semmai supporre il contrario.

Solo relativamente all'Item 4 “Temo che mio figlio possa sentirsi a disagio nelle attività sportive”, i risultati possono indurre ad ipotizzare che i genitori dei minori con disabilità abbiano opinioni più negative rispetto agli altri. Tuttavia, analizzando i residui standardizzati è possibile rilevare che a spiegare la differenza tra i gruppi sia soprattutto la percentuale di coloro che sono completamente in disaccordo, pari al

²⁵ Dal 2003 in Italia si sono sempre più diffuse iniziative di sport inclusivo a partire dal Baskin, che si è posto tra i suoi principali obiettivi la sensibilizzazione delle famiglie di figli con disabilità e senza disabilità insieme. A tal proposito si consulti il sito www.baskin.it. Sui diversi modelli di attività sportive per persone con disabilità si veda: A. Magnanini, P. Moliterni, A. Ferraro e L. Cioni, *Integrated Sport: Keywords of an Inclusive Model*, in “PROCEEDINGS BOOK - 3rd International Eurasian Conference on Sport Education and Society”, Ankara (Turkey), International Science Culture and Sport Association, 2018, pp. 294-304.

46,7% dei genitori di adolescenti senza disabilità e al 16,7% di genitori di adolescenti con disabilità. Di conseguenza si può affermare che la differenza tra i gruppi dipende più dalla tendenza dei genitori di adolescenti senza disabilità a rifiutare l'idea che il figlio possa sentirsi a disagio nelle attività sportive che dall'effettiva tendenza dei genitori di adolescenti con disabilità ad avere opinioni più negative.

Al di là di questo dato, la mancanza di differenze significative rispetto agli Item 3, 5 e 6, unitamente al fatto che relativamente agli Item 1 e 2 siano i genitori di adolescenti con disabilità a dichiararsi più frequentemente d'accordo con le affermazioni che si riferiscono al valore delle attività sportive, ci porta a concludere, con le dovute precauzioni legate alla scarsità del campione, che i genitori di adolescenti con disabilità non hanno opinioni relative allo sport più negative dei genitori di adolescenti senza disabilità.

5. *Conclusioni*

Come abbiamo visto, le differenze tra i gruppi sono significative solo in 3 Item su 6 e appaiono decisamente meno marcate rispetto a quelle riscontrate nel confronto tra i genitori di coloro che praticano e non praticano sport, emerse in uno studio precedente²⁶, come è possibile rilevare confrontando i dati riassunti nelle figure 1 e 2.

Importante appare il valore formativo attribuito dai genitori di minori con e senza disabilità, senza sostanziali differenze. Dato che può indicare l'accresciuto valore educativo dato allo sport dalle famiglie di persone con disabilità, grazie agli studi pedagogici ed ai movimenti di sport inclusivo sorti sul territorio italiano. Questi hanno tentato di veicolare una finalità dello sport meno legata all'aspetto riabilitativo, aprendo nuovi scenari ad interventi progettuali inclusivi.

È interessante, inoltre, notare che in due dei tre Item in cui si registra una differenza significativa, Item 1 "È importante che mio figlio partecipi ad attività sportive" e Item 2 "Ritengo che lo sport possa aiutare mio figlio a stare in salute", sono i genitori di adolescenti con disabilità ad attribuire più frequentemente valore alle attività sportive.

Dal momento che i gruppi sono appaiati per livelli di partecipazione²⁷ e che le opinioni genitoriali correlano con il supporto fornito dai genitori

²⁶ Cfr. A. Magnanini, L. Cioni, F. Bolzan, *Educazione alla genitorialità e sport. Uno studio esplorativo su un campione di genitori di figli con disabilità*, cit.

²⁷ Ricordiamo a tal proposito che ciascuno dei due gruppi è composto da 15 adolescenti che praticano sport e 15 adolescenti che non lo praticano.

ai figli nella pratica delle attività sportive, una possibile spiegazione è che i minori con disabilità abbiano bisogno di ricevere maggiore supporto dai genitori per raggiungere gli stessi livelli di partecipazione dei loro coetanei senza disabilità, supporto che presumibilmente diviene necessario per provare a superare le innumerevoli barriere ambientali (fisiche e sociali) che i minori con disabilità si trovano a dover fronteggiare.

Al di là di quella che per ora rimane solo una possibile interpretazione speculativa, i dati emersi in questo studio indicano che i genitori di figli con disabilità non hanno opinioni più negative rispetto agli altri, inducendoci quindi ad escludere che le opinioni genitoriali possano spiegare, neppure in parte, la discrepanza nei livelli di partecipazione alle attività sportive riscontrabile tra minori con e senza disabilità. A prescindere dalla presenza o meno della disabilità, la famiglia rappresenta un importante fattore di coinvolgimento nelle attività sportive, ma non costituisce uno di quei fattori che differenzia i minori con e senza disabilità rispetto ai livelli di partecipazione.

Pertanto, altri fattori, tra i molteplici già evidenziati in letteratura, devono essere identificati nello spiegare tale differenza.

Solo in tal modo sarà possibile intervenire, anche a livello educativo, per dare a tutti i minori, inclusi quelli con disabilità, la possibilità di partecipare su una base di uguaglianza *de facto* alle attività sportive.

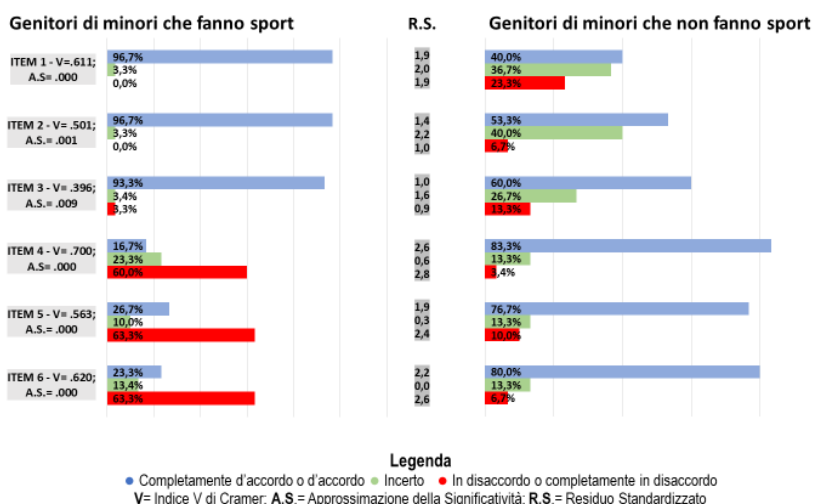


Figura 1 – Confronto tra genitori di adolescenti con disabilità che praticano e non praticano sport

147 – Partecipazione allo sport:
le opinioni genitoriali sono una barriera per i minori con disabilità?

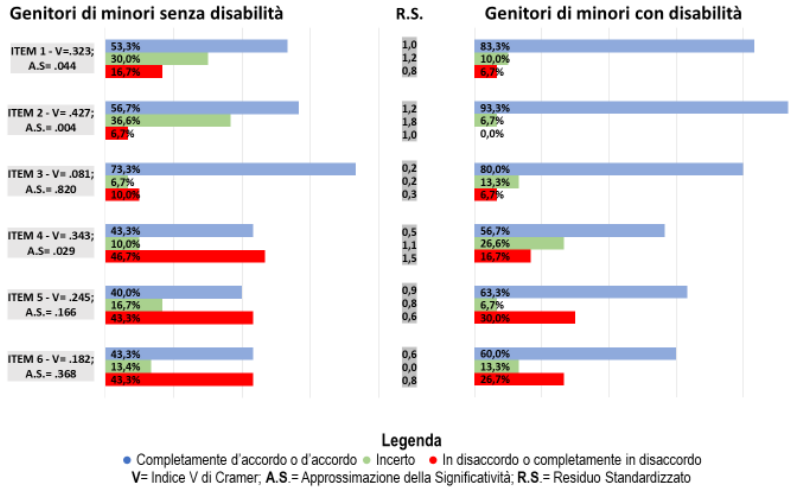


Figura 2 – Confronto tra genitori di adolescenti con e senza disabilità

Riferimenti bibliografici

Baumrind D., *Effective parenting during the early adolescent transition*, in Cowan P. A., Hetherington E. M. (Ed.), *Advances in family research series. Family Transitions*, Hillsdale (NJ), Lawrence Erlbaum, 1991, pp. 111-163

Bodde A.E., Seo D.C., *A review of social and environmental barriers to physical activity for adults with intellectual disabilities*, in “Disabilities and Health Journal”, 2, 2009, pp. 57-66

Boufous S., Finch C., *Parental safety concerns: a barrier to sport and physical activity?*, in “Australian and New Zeland Journal of Public Health”, 28, 5, 2004, pp. 482-486

Caldin R., Casarotto G., Zaltron O., *Crescere insieme: i giovani con disabilità tra famiglia, scuola e servizi*, in Pavone M. (a cura di), *Famiglia e progetto di vita. Crescere un figlio disabile dalla nascita alla vita adulta*, Trento, Erickson, 2009

Cassidy J., Shaver P.R., *Manuale dell'attaccamento. Teoria, ricerca ed applicazioni cliniche*, Roma, Fioriti, 2010

Commissione delle Comunità Europee, *Libro bianco sullo Sport*, Bruxelles, 11.7.2007

de Anna L., *Processi formativi e percorsi di integrazione nelle scienze motorie*, Milano, FrancoAngeli, 2009

Farné R., *Sport e formazione*, Milano, Guerini scientifica, 2008

Fredericks J.A., Eccles, J.S., *Family socialization, gender and sport motivation and involvement*, in “Journal of Sport & Exercise Psychology”, 27, 2005, pp. 3-31

Fredericks J.A., Eccles J.S., *Parental Influences on Youth Involvement in Sports*, in M.R. Weiss (Ed.), *Developmental Sport and Exercise Psychology: a lifespan perspective*, Morgantown, Fitness Information Technology, 2004, pp. 145-60

Genovesi G., *Le parole dell'educazione*, Ferrara, Corso, 1998

Horn T.S., Horn J.L., *Family influences on Children's Sport and Physical Activity Participation, Behavior, and Psychosocial Responses*, in G. Tenenbaum, R.C. Eklund, *Handbook of Sport Psychology*, Third Edition, New Jersey (USA), Wiley, 2007

ISTAT, *Disabilità in cifre*, online, <http://dati.disabilitaincifre.it> (consultato in data 22/06/2018)

Jaarsma E.A., Dijkstra P.U.J., Geertzen H.B., Dekker R., *Barriers to and facilitators of sports participation for people with physical disabilities: A systematic review*, in "Scandinavian Journal of Medicine and Sciences in Sports", 24, 6, 2014, pp. 871-881

Maccoby E. E., *The role of parents in the socialization of children: an historical overview*, in "Developmental Psychology", 33, 1992, pp. 1006-1017

Magnanini A., Cioni L., Bolzan F., *Educazione alla genitorialità e sport. Uno studio esplorativo su un campione di genitori di figli con disabilità*, in "Annali online della Didattica e della Formazione Docente", 10, 14-15, 2018, pp.491-503

Magnanini A., *Le diversità, lo sport e la resilienza: processi inclusivi e marginalità*, in Moliterni P., Magnanini A. (a cura di), *Lo sport educativo per una società inclusiva*. Roma, FrancoAngeli, 2018, pp. 55-67

Magnanini A., Moliterni P., Ferraro A. e Cioni L., *Integrated Sport: Keywords of an Inclusive Model*, in "PROCEEDINGS BOOK - 3rd International Eurasian Conference on Sport Education and Society", Ankara (Turkey), International Science Culture and Sport Association, 2018, pp. 294-304

Malaguti E., Cyrulnik B., *Costruire la resilienza*, Trento, Erickson, 2005

Mantegazza R., *Con la maglia numero sette. Le potenzialità educative dello sport nell'adolescenza*, Milano, Unicopli, 1999

Milani P., *La famiglia come primo contesto educativo: limiti e possibilità di fronte a un compito irrinunciabile*, in "CredOg", 29, 172, pp. 32-42

Moliterni P., *Didattica e scienze motorie. Tra mediatori e integrazione*, Roma, Armando, 2013

Moliterni P., Magnanini A., Ferraro A., *L'ICF-CY in Educazione Fisica: uno strumento per la valutazione delle competenze sociali e civiche*, in "FORMAZIONE & INSEGNAMENTO", 16, 1, 2018, pp. 83-94

Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura, *Carta Internazionale per l'Educazione Fisica, l'Attività Fisica e lo Sport*, UNESCO, 2015

Organizzazione Mondiale della sanità, *Costituzione dell'Organizzazione Mondiale della Sanità*, New York, 22 Luglio 1946

Organizzazione Mondiale della Sanità, *Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute*, 2001, World Health Organization

Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura, *Carta Internazionale per l'Educazione Fisica, l'Attività Fisica e lo Sport*, 2015, UNESCO

Pitchford E.A., Siebert E., Hamm J., Yun J., *Parental Perceptions of Physical Activity Benefits for Youth with Developmental Disabilities*, in "American Journal on Intellectual and developmental Disabilities", 121,1, 2016, pp. 25-32

Piskur B., Beurskens A., Jongmans M., Ketelaar M., Norton M., Frings C.A., Hemmings-son H., Smeets R., *Parents' actions, challenges, and needs while enabling participation of children with a physical disability: a scoping review*, in "BMC Pediatrics", 12, 2012, pp. 177-90

Pourtois J.P., Desmet H., *L'educazione implicita. Socializzazione e costruzione dell'identità*, Pisa, Del Cerro, 2005

Saebu M., Sorensen M., *Factors associated with physical activity among young adults with a disability*, in "Scandinavian Journal of Medicine and Sciences in Sports", 21, 5, 2010, pp. 730-738

Sherrill C., *Young people with disability in physical education/physical activity/sport in and out of schools: Technical report for the World Health Organization*, 2005, online, <https://www.icsspe.org/sites/default/files/YOUNGPEOPLE.pdf> (consultato in data 20/02/2019)

Shields N., Synnot A., *Perceived barriers and facilitators to participation in physical activity for children with disability: a qualitative study*, in "BMC Pediatrics", 16, 9, 2016, pp. 1-10

Shields N., Synnot A.J., Barr M., *Perceived barriers and facilitators to physical activity for children with disability: a systematic review*, in "British Journal of Sports Medicine", 46, 2012, pp. 989-997

Siegel D. J., *La mente relazionale. Neurobiologia dell'esperienza interpersonale*, Milano, Cortina, 2013

Sport England, *Review of evidence on the outcomes of sport and physical activity*, 2017, online: <https://www.sportengland.org/media/11719/sport-outcomes-evidence-review-report.pdf> (consultato in data 20/02/2019)

Stuart M.E., Lieberman L., Hand K.E., *Beliefs about physical activity among children who are visually impaired and their parents*, in "Journal of Visual Impairment & Blindness", 100, 4, 2006, pp. 223-34

United Nations, *Convention on the Rights of Persons with Disabilities*, New York, United Nations, 2006

van der Ploeg H.P., van der Beek A.J., van der Woude L.H.V., van Mechelen W., *Physical activity for people with a disability: a conceptual model*, in "Sports Med", 34, 2004, pp. 639-649

Welk G.J., Babkes M.L., Schaben J.A., *Parental influences on youth sport participation*, in Coelho e Silva M.J., Figueiredo A.J., Elferink-Gemser M.T., Malina R.M., *Youth Sports. Participation, Trainability and Readiness*, Coimbra, Imprensa da Universidade de Coimbra, 2009, pp. 75-102

World Health Organization, *International Classification of Functioning, Disability and Health: children and youth version: ICF-CY*, World Health Organization, 2007

